

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

APPROFONDIMENTO

Le perplessità di un ricercatore

L'iniziativa GenEticaMente ripropone la nota contrapposizione tra mas (selezione assistita da marcatori molecolari) e ogm, identificate come le due (uniche) strade possibili per il miglioramento delle piante agrarie.

La buona notizia è che esiste una convinzione ormai generalizzata che le piante coltivate (anche quelle più tradizionali) vanno migliorate geneticamente per far fronte alle sfide globali (cambiamenti climatici, aumento della popolazione, uso di piante per bioenergia, ecc.). Più confusa sembra invece la strada da percorrere per raggiungere l'obiettivo.

Nel programma dell'iniziativa si legge che «GenEticaMente svilupperà una nuova frontiera scientifica, quella delle "biotecnologie soft" alternative agli ogm, in particolare la mas...». Non si discute l'utilità della mas, tuttavia per uno che si occupa di ricerca da vent'anni è difficile percepire come «nuova frontiera» una tecnologia che è largamente diffusa, anche in Italia, da oltre 10 anni (i primi lavori risalgono alla metà degli anni 90). In Europa e negli Stati Uniti tutte le principali ditte sementiere fanno mas direttamente o in collaborazione con enti pubblici.

Affermare poi che la mas è «la via italiana ed europea all'innovazione genetica in agricoltura» significa ignorare tutto il lavoro svolto negli Stati Uniti e in Australia, che certamente non fanno solo ogm. Semmai esiste un problema di debolezza del settore sementiero nazionale e, a maggior ragione, di quello dei Paesi in via di sviluppo, un problema che però non può essere risolto attraverso la semplice pro-

mozione della mas: un moderno programma di miglioramento genetico è molto di più della sola mas.

Se veramente ci sono soldi da investire nel settore della ricerca genetica, perché non investirli sulle tecnologie del futuro? La ricerca di oggi guarda al sequenziamento dei genomi, al ri-sequenziamento delle varietà coltivate, alla genomica funzionale, al *breeding by design* (la capacità di selezionare una varietà con tutte le caratteristiche migliori, una pianta per così dire «ideale»), alla *genomic selection* (la capacità di valutare il genoma di una pianta nel suo complesso e non solo un limitato numero di caratteri come con la mas).

E se si ritiene importante difendere la capacità sementiera di un Paese, perché non attivare un programma pubblico-privato di ricerca nel settore del miglioramento genetico avanzato, integrando il ruolo della ricerca pubblica (sviluppare nuove conoscenze sulla genetica delle piante) con quello della ricerca privata (applicare le nuove conoscenze allo sviluppo di nuove varietà)?

Infine, vale la pena ricordare che nel mondo scientifico internazionale i finanziamenti vengono assegnati ai ricercatori su una base meritocratica definita dai lavori scientifici progressi (pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali) e che nel pubblico dibattito vengono coinvolti anche i rappresentanti delle società scientifiche (ad esempio, la Società italiana di genetica agraria), ma di tutto ciò non vi è cenno nel programma di GenEticaMente.

Luigi Cattivelli